



Il Consiglio Direttivo dell'Ente Italiano della Montagna e il Direttore Generale, riunitisi il 27 maggio 2010, in riferimento alla manovra finanziaria presentata in cui è prevista la soppressione dell'EIM e il trasferimento del personale assunto a tempo indeterminato al Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, pur tenendo conto dei principi ai quali è ispirata la manovra economica del Governo, ribadiscono il ruolo dell'Ente nell'ambito della realizzazione delle politiche pubbliche dei territori montani e sottolineano come tale provvedimento, intervenuto a circa sei mesi dall'insediamento degli organi, vanifichi gli sforzi e i risultati sinora conseguiti.

Inoltre, con la soppressione dell'EIM, scomparirebbe l'unico ente in grado di ricoprire il ruolo cardine di importante collegamento per veicolare i finanziamenti comunitari destinabili ai territori montani, soggetto al contrario presente in tutti i paesi dell'Unione Europea.

E' espressa l'opinione che una eventuale soppressione dell'EIM non possa che essere decisa nel contesto di un progetto organico di riordino degli Enti di ricerca. Una semplice soppressione dell'Ente, non accompagnata da una contestuale ricerca di collocamento delle potenzialità e del bagaglio di conoscenze che questo porta con sé, pare obbedire ad esigenze meramente economiche e contingenti, scerve da ogni e qualsiasi utilità per il cittadino e per il mondo della ricerca, che non tengono minimamente conto del danno causato al Paese nel caso in futuro si decida di riattivare un centro specializzato sulla ricerca e sulla valorizzazione della montagna italiana.

Il consiglio, come il direttore generale, sin dai rispettivi insediamenti, hanno improntato la propria attività a un forte rigore impegnandosi su tagli non secondari alle spese. Il consiglio direttivo e il direttore generale si augurano che questo nuovo momento di trasformazione non comporti una rinuncia al perseguimento di investimenti per la montagna e la penalizzazione di un importante e strategico organismo tecnico in grado, tra le altre competenze, di assicurare le simulazioni dei parametri di fiscalità perequativa, utilizzabili anche in un contesto di perseguimento del federalismo fiscale.

Ciò premesso, esprime seria preoccupazione in merito alla continuità dei contratti del personale precario titolare di rapporti di lavoro a tempo determinato, di assegni di ricerca e di collaborazioni co.co.co.

Pertanto chiede con forza che nell'eventuale processo di trasferimento delle funzioni e delle risorse umane presso altri Enti, sia ricompreso tutto il personale precario e che, nelle more del completamento delle attività avviate, siano confermate le scadenze di tutti i contratti in essere.

Al riguardo, i componenti sottolineano come, nei confronti del personale precario, sia stato fatto un investimento pluriennale in termini economici e di formazione: l'eventuale dispersione di tale capitale umano rappresenterebbe una grave perdita anche economica per lo Stato. Auspicano, quindi, i componenti che nell'eventuale processo di trasferimento ad altra struttura vengano poste le basi per garantire la continuità dei percorsi di stabilizzazione.

I componenti del consiglio, così come il direttore generale, non cesseranno di proseguire l'attività di proselitismo e di partecipazione a programmi e a bandi di ricerca per l'ottenimento di finanziamenti, ritenendo che le attività così avviate saranno portate a compimento, eventualmente in un contesto differente.